



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

### RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Le origini di Gioia Tauro si fanno risalire al VI sec. a.C. ad opera dei Greci che le attribuirono il nome *Metauria*. Nel corso dei secoli si susseguirono diverse dominazioni tra le quali, a partire dal III sec. a. C. quella romana, quella normanna (1050 circa) e quella sveva (1100 circa). Tra il II e il III secolo il nome *Metauria* non compare più su alcun documento e solo nel 1271, in epoca angioina, il centro viene denominato *Johe*.

Durante la dominazione borbonica, la città di Gioia fu colpita dal terremoto del 1783 che distrusse quasi tutto il centro abitato.

Con l'Unità d'Italia, nel 1861, prenderà il nome di Gioia Tauro su delibera municipale dell'ottobre del 1862 con la quale, in ottemperanza a ben precise disposizioni ministeriali del Regno d'Italia, si scelse l'aggiunta dell'antico toponimo (*Tauros*) per distinguere la cittadina dalle altre omonime.

La **Chiesa di S. Antonio da Padova**, sorta nei primi anni del 1800, per più di un secolo ha assolto alle funzioni di "Chiesa Matrice"; fu danneggiata e resa pericolante dal terremoto del 1928, che fece crollare una buona parte della torre campanaria e le navate esterne, poi demolite. L'orologio, che sormontava il campanile, fu spostato sul frontone dell'attuale Palazzo Comunale in piazza Matteotti.

La nuova piccola Chiesa è stata ricostruita nel 1929. Nel 1933, con la Consacrazione del Duomo di Sant'Ippolito Martire, perse il ruolo di prima chiesa.

L'edificio è ubicato nel centro storico della città (Quartiere Piano delle Fosse). Vi si accede mediante un portone d'ingresso preceduto da una breve scalinata.

L'architettura della facciata, di ispirazione classica e la cui superficie appare geometricamente controllata e ritmicamente scandita, presenta caratteri formali semplici ed essenziali: paraste, cornici, lesene lisce e bugnate, un oculo centrale e una scalinata in corrispondenza del portone d'ingresso.

All'elegante facciata a capanna, affiancata da una torre campanaria con monofore a vetro, non corrisponde l'interno, diverso sia per finitura che per composizione.

La chiesa internamente si sviluppa ad aula unica, a pianta rettangolare, terminante con un presbiterio anch'esso rettangolare. Gli elementi decorativi sono costituiti da un altare in marmi policromi ed alcune statue.

L'edificio, frutto della sensibilità artistica delle maestranze locali, racchiude in sé un indubbio valore storico testimoniale,

IL RELATORE

arch. Giuseppina Stracuzzi

IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Roberto BANCHINI)

